Quotidiano / Sped. abb. postale / Lire 50

GIOVEDI'

*il* **PIONIERE** *dell'Unità*

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Anno XL / N. 213 / Domenica 4 agosto 1963

**Ward è morto**

A pag. 3 il servizio

## L'Italia e la Germania di Bonn

LA GENERICITA' delle enunciazioni programmatiche contenute nel comunicato conclusivo del Consiglio Nazionale della DC (che si manifesta specialmente nel nessun riferimento che in esso si osa fare in modo esplicito alla Regione, alla riforma agraria e alle strozzature monopolistiche da affrontare e eliminare) diventa assoluta per quanto riguarda la politica estera. Qui siamo ancora una volta alla formula della « fedeltà atlantica con obiettivi di sicurezza e di pace », che crediamo sia stata adottata per la prima volta da De Gasperi nel lontano 1949 e da allora è sempre rimasta a guardia dell'immobilismo di Palazzo Chigi prima e della Farnesina poi.

Tale formula diventa addirittura insultante per l'intelligenza degli italiani nella situazione d'oggi, in cui il primo problema concreto che si pone alla politica estera del nostro Paese è proprio quello di scegliere — e di scegliere sollecitamente e apertamente — fra le due o anche le tre linee che si profilano all'interno del cosiddetto mondo atlantico.

Ma se è insultante per la nostra intelligenza, tale formula non è tuttavia meno pericolosa e non significa neppure, in definitiva, mancanza d'una scelta. Salvo che la scelta appare sempre più quella di attribuire all'Italia un ruolo di « fiancheggiamento » per un verso della Germania occidentale, e per l'altro verso della Francia, col risultato che — in nome appunto della fedeltà alla « unità atlantica » e alla «unità europea» — le tesi (oltranziste) di Bonn e di Parigi possono, col nostro appoggio, finire col passare in modo decisivo nella determinazione della politica atlantica ed europea.

CHE NON SI tratti solo di ipotesi, lo dimostra un rapido sguardo agli ultimi avvenimenti internazionali. L'accordo di Mosca fra URSS, Stati Uniti e Gran Bretagna per la tregua nucleare e il discorso che a Mosca è stato iniziato in merito alla possibilità di pervenire alla firma di un trattato di non aggressione fra i paesi del Patto atlantico e i paesi del Patto di Varsavia, ha trovato all'interno del Patto atlantico due grandi oppositori. Parigi, la cui opposizione è globale, e investe tanto la forma e la sostanza della tregua nucleare quanto l'eventuale patto di non aggressione, e Bonn, le cui riserve alla tregua nucleare si riferiscono apparentemente solo ai riflessi che dalla firma potrebbero derivare alla posizione internazionale della Germania federale e della Repubblica democratica tedesca, ma che in verità sono di sostanza e fanno tutt'uno con l'atteggiamento negativo che Bonn ha assunto in merito alla questione dell'eventuale trattato di non aggressione.

Fatto sta che i nodi vengono al pettine. Per Bonn il Patto atlantico non è mai stato uno strumento « di pace e di sicurezza », ma uno strumento della sua politica revanscista, della sua pretesa di rimettere in discussione i confini usciti dalla seconda guerra mondiale e di « cancellare » dalla carta internazionale la Repubblica Democratica tedesca. Per Parigi, l'amicizia con Bonn e la politica di autonomia negli armamenti atomici debbono servire a ridare alla Francia — come indispensabile avallante del revanscismo tedesco — la *leadership* in Europa.

Si comprende quale ruolo importante e decisivo l'Italia (terza grande potenza continentale europea del Patto atlantico) potrebbe giuocare in questa situazione, per spezzare queste resistenze oltranziste e fare avanzare, come linea di tutto il Patto atlantico, una politica di disatomizzazione dell'Europa centrale e del Mediterraneo e di accordi di non-aggressione fra l'Est e l'Ovest. Ma l'Italia non ha fatto e non fa nulla di tutto questo.

Al contrario, proprio ieri Segni e Piccioni, a conclusione della loro visita nella Germania di Bonn, hanno sottoscritto solennemente un comunicato in cui si afferma a tutte lettere che l'Italia condivide e sostiene le riserve e le ragioni della Repubblica Federale tedesca!

BISOGNA con estrema energia dire che siamo di fronte a un fatto inammissibile di cui il governo, di affari o no, dev'essere chiamato a rispondere di fronte al Parlamento al più presto possibile. Bisogna anche con estrema fermezza appurare chi ha autorizzato la nostra delegazione nella Germania occidentale a spingersi così oltre. C'è troppo aria di politiche estere « personali » e « dorotee » in giro, con l'ammiraglio Rickets che viene a Roma invitato dal Ministro della Difesa, dopo che il Ministero degli Esteri era stato costretto a smentirne la visita, e con i gravi impegni di politica internazionale che sono stati assunti a Bonn, senza che il Parlamento e l'opinione pubblica ne avessero il più lontano sentore.

E bisogna (ci dispiace dover ancora una volta ribadire questo punto) che i partiti della sinistra che si sono assunti le responsabilità di mantenere in vita, con la loro astensione, il governo Leone non facciano le viste di non accorgersi che a Bonn qualche cosa di grave è accaduto. Da questo punto di vista bisogna giudicare positiva l'interpellanza presentata ieri in Senato dal socialista Fenoaltea.

Comprendiamo che l'esigenza da noi sollecitata può comportare un certo turbamento nel clima d'idillio che si vuole stabilire, nei partiti laici del centro-sinistra e nella corrente autonomista socialista, intorno alle conclusioni dell'ultimo Consiglio Nazionale democristiano, che avrebbe aperto le porte — a quanto si dice, e non si sa bene davvero su quali basi — al famoso centro-sinistra « più avanzato e meglio garantito ». Ma questo è un dovere al quale nessuna forza democratica e responsabilmente attenta agli interessi nazionali nel loro punto supremo — quello della politica estera del Paese — può e deve sfuggire.

Vigili e si mobiliti intanto l'opinione pubblica perché l'Italia non sia spinta, dai gruppi conservatori d.c. che continuano a fare la pioggia e il bel tempo nel governo, a svolgere un ruolo negativo nel processo di distensione, non sia strettamente affiancata proprio alle forze europee che in tutti i modi a tale processo tentano oggi di opporsi.

**Mario Alicata**

### Giungendo a Mosca per firmare il trattato

# Rusk e Home auspicano «altre intese»

**Il segretario di Stato americano afferma: « Questa potrebbe essere una svolta per il mondo » — Il governo sovietico respinge le accuse cinesi**

**Dalla nostra redazione**

MOSCA, 3.

*Dapprima Rusk e mezz'ora dopo lord Home sono giunti nel pomeriggio di oggi all'aeroporto di Vnukovo, dove li attendeva il ministro degli Esteri Gromiko con molte altre personalità sovietiche. Insieme, i tre ministri firmeranno lunedì prossimo il trattato che proibisce tutte le esplosioni atomiche nell'atmosfera, nello spazio e sott'acqua. Sia il dirigente americano che quello britannico, hanno espresso oggi a Vnukovo la speranza che questo solenne accordo apra la strada a nuovi passi importanti sulla via della distensione internazionale.*

*Nella stessa ora in cui i due ospiti occidentali arrivavano a Mosca, il governo sovietico respingeva con una dichiarazione ufficiale le accuse rivolte dalla Cina all'URSS per la conclusione del trattato e passava al contrattacco, rimproverando ai dirigenti cinesi di opporsi ai sentimenti e alle aspirazioni di pace dei popoli di tutto il mondo.*

*La cerimonia di benvenuto alle delegazioni americana e britannica all'aeroporto di Vnukovo, è stata breve ma assai calorosa.*

*Avvicinatosi ai microfoni, Rusk ha portato innanzitutto al governo e al popolo sovietici il saluto di Kennedy e del popolo americano. Ha quindi sottolineato che questa è la sua prima visita a Mosca, e la prima visita di un segretario di Stato americano da sedici anni a questa parte, a Mosca.*

*« Siamo qui — egli ha proseguito — per firmare il trattato di tregua nucleare. E' un avvenimento che può diventare storico. Dipende da ciò che ne seguirà. Siamo in un mondo nel quale i pericoli abbondano. L'accordo può aiutare ad eliminarne almeno una parte. Da solo, esso non può certo fare di più. Potremo fermarci qui, o potremo considerare il trattato come il primo di una serie di passi in un processo più largo di distensione. La strada che ci attende non è certo facile, ma noi vogliamo proseguire. Siamo venuti qui con la speranza e la determinazione di fare del trattato una vera e propria svolta nella storia dell'umanità ».*

*Anche lord Home si è detto lieto di essere per la prima volta a Mosca « in un'occasione particolarmente felice » ed ha auspicato che il trattato di Mosca sia « un buon inizio ».*

*Per domani, è atteso a Mosca U Thant, latore, a quanto egli stesso ha dichiarato, di suggerimenti per « ulteriori passi distensivi che le tre potenze potrebbero attuare senza rinunciare ad alcuna posizione strategica, politica o ideologica ».*

*Il documento sovietico, in risposta agli attacchi cinesi, è uscito sia sulle* Isvestia, *che hanno ritardato per pubblicarlo, la loro apparizione, sia sulla* Pravda. *Entrambi i giornali ospitano integralmente anche il testo della recente dichiarazione emes-*

**Giuseppe Boffa**

*(Segue in ultima pagina)*

### Il comunicato finale sulla visita

# *Grave allineamento di Segni con Adenauer*

**L'Italia accetta le riserve di Bonn sulla tregua H — Un significativo commento dell'agenzia ufficiosa**

BONN, 3

Il Presidente Segni è ripartito per Roma — dove è giunto poco dopo mezzogiorno — mentre veniva diffuso il comunicato finale dei colloqui italo-tedeschi. Sulla base di esso, e sulla base del bilancio della visita steso stamane da una nota della agenzia ufficiosa della Germania federale si giunge alla conclusione che la visita del Presidente Segni a Bonn ha portato ad un allineamento del governo di Roma alle posizioni adenaueriane, in una misura persino maggiore del previsto.

In termini singolarmente netti, infatti, si parla nel comunicato di « concordanza fondamentale sulle rispettive posizioni e sui reciproci obiettivi »; di « ottimo stato dei rapporti italo-tedeschi »; della « comprensione » dei dirigenti italiani per le riserve di Bonn riguardo all'accordo per la tregua atomica. Come si vede la pretesa « visita di amicizia » del Presidente della Repubblica italiana a Bonn ha avuto risultati di inquietante peso sul piano politico.

Nel comunicato si accenna alle cerimonie svoltesi a Dachau, dove è stata inaugurata una cappella votiva dedicata agli italiani uccisi nel campo di sterminio e si dà notizia dei colloqui politici fra Segni e Adenauer a Bonn sottolineandone « la grande cordialità e lo spirito di sincera amicizia ». « Questi colloqui — dice il comunicato — hanno offerto l'occasione per un esame approfondito ed ampio di tutte le questioni che sorgono dall'attuale situazione politica mondiale e hanno condotto ad una fondamentale concordanza sulle rispettive posizioni e sui rispettivi obiettivi ».

Dell'accordo di Mosca per la tregua degli esperimenti atomici si afferma frettolosamente che « apre la via alla speranza che esso possa costituire il punto di partenza di ulteriori progressi verso un disarmo generale, completo, graduale e controllato ». Non una parola di più.

Meno laconico e più energico il passaggio successivo relativo alla politica per la integrazione europea: « La unione politica ed economica dell'Europa è di primaria importanza per il mondo libero e l'integrazione deve progredire attraverso gli sforzi comuni degli Stati della comunità europea ».

Il comunicato si chiude sulla constatazione dell'« ottimo stato dei rapporti italo-tedeschi » e sul riconoscimento che « deve essere ulteriore preoccupazione tedesca adoperarsi per soddisfare le esigenze dei lavoratori italiani e delle loro famiglie ». Ammissione implicita della insoddisfacente azione svolta da Bonn, fino ad ora, in questo campo.

Ma più illuminante del comunicato è la nota dell'agenzia DPA la quale scrive fra l'altro: « Il soggiorno non ufficiale di Segni a Bonn è stato in prima linea utilizzato per eliminare le divergenze politiche fra i due Paesi. Il programma, con i numerosi colloqui fra Segni, Luebke e Adenauer e fra i due ministri degli Esteri ha dimostrato da solo quanto premesse ai due governi di eliminare definitivamente tali divergenze ».

Se queste sono state effettivamente eliminate, vuol dire che da parte italiana si sono accettate le posizioni tedesco-occidentali, già ben note e che certamente non sono state modificate per lo intervento dei dirigenti italiani. La cosa risulta chiarissima subito dopo, quando la nota afferma che « sono state esposte agli italiani le preoccupazioni tedesche sulle possibili ripercussioni di diritto internazionale dell'accordo sugli esperimenti nucleari » (leggi: riconoscimento dell'esistenza della RDT). Su questo argomento « la comprensione degli uomini politici italiani, per i desiderata tedeschi, che viene sottolineata da parte ufficiale, dimostra che la Repubblica federale può contare sul molteplice appoggio dell'occidente ». In altre parole l'Italia, mentre per bocca dell'on. Leone annuncia di aderire alla tregua atomica, a Bonn si pone apertamente sullo stesso piano della Germania ovest, accetta le riserve di Adenauer e ne condivide le preoccupazioni di fronte alle prospettive dello sviluppo del dialogo est-ovest.

Leggiamo ancora nella nota della DPA: « Il comune itinerario di marcia dei due governi nella politica europea — soprattutto per quanto riguarda l'entrata della Gran Bretagna nel MEC e l'ulteriore integrazione dell'Europa — avrà eliminato tutti i timori circa la possibilità che il governo federale potesse, dopo la firma dello accordo franco-tedesco, intraprendere una rotta solitaria insieme con Parigi ». Parole non oscure dalle quali vien fuori che l'Italia resta disponibile per un accodamento al carro Bonn-Parigi, se già i primi passi su questa strada non sono stati compiuti proprio durante la visita « non ufficiale e di amicizia » del Presidente della Repubblica italiana nella Germania occidentale.

### Giovane nuda a Trionfale

# Assassinata con 6 colpi

**Un'altra donna è stata assassinata a Roma. Si chiamava Luciana Bossetti, aveva 32 anni e abitava con il marito in via Massaciuccoli 12. Il cadavere, completamente nudo e crivellato da sei proiettili di pistola, è stato scoperto ieri in un lussuoso appartamento di un villino, in via Lucilio 22-b al Trionfale. Il delitto risalirebbe almeno a dieci giorni or sono. Tutti i sospetti degli investigatori pesano su un amico dell'uccisa: Vittorio Di Paola, di 46 anni, interprete del Cavalieri-Hilton fino a poco tempo fa, padre di tre figli, scomparso da Roma il 23 luglio scorso e abitante a Vicenza. L'uomo, attivamente ricercato, non è stato ancora trovato dai carabinieri. Nella foto: il cadavere della donna mentre viene trasportato all'obitorio per l'autopsia**

***(A pagina 4 i particolari del delitto)***

### Superficiali valutazioni della stampa di centro-sinistra

# Artificioso ottimismo dopo il C.N. della DC

**Una dichiarazione di Saragat in difesa degli accordi della Camilluccia denunciati da Fanfani**

Inopportuni e artificiosi toni di esultanza hanno accolto — sulla stampa del centro-sinistra — le conclusioni del Consiglio nazionale dc. L'inopportunità di questa esultanza risulta chiara se si tiene conto che ad essa si è contrapposto un tono altrettanto soddisfatto dei giornali ispirati dai dorotei (come *Il Corriere della Sera*), mentre soltanto la stampa scelbiana (cioè *La Nazione* e *Resto del Carlino*) ha sostenuto la tesi estrema di un « cedimento » di Moro e dei dorotei ai fanfaniani.

In realtà il « braccio di ferro » si è risolto con una sospensione e se si può dire che i fanfaniani hanno ottenuto un limitato successo sul terreno dei problemi interni di partito (ma secondo le interpretazioni autentiche dorotee, proporzionale e allargamento della Direzione sono lasciate alla discrezione del Segretario cioè, dicono loro, dei dorotei), essi hanno dovuto accettare la battuta di arresto per quanto riguarda i problemi politici generali relativi alla ripresa di ottobre-novembre. Gli accordi della Camilluccia dopo il C.N. restano nella sostanza « irrinunciabili » per la DC e stupisce che perfino i compagni dell'*Avanti!* non rilevino che ciò significa riproporre fra qualche mese quella piattaforma politica che era stata così drammaticamente rifiutata a giugno dal PSI.

**I COMMENTI**

*L'Avanti!* e la *Voce repubblicana* commentano addirittura con euforia la mozione conclusiva sostenendo che essa, nel ribadire la scelta di centro-sinistra, fa fare « un grande passo avanti alla situazione ». Scrive l'*Avanti!* (preannunciando per oggi un editoriale che risulta peraltro, dai riassunti delle agenzie, non meno ottimistico): « Il documento finale porta la relazione Moro al suo punto di massima espansione democratica... nettissima è apparsa la prevalenza delle sinistre contro la destra scelbiana e pelliana ». Nei corridoi del « palazzaccio » democristiano all'EUR si commentava con ironia, in effetti, il ruolo di questa « temibile »

**vice**

*(Segue in ultima pagina)*

## 376 milioni per la stampa comunista

**La sottoscrizione per la stampa comunista ieri ha raggiunto la somma di 376.890.980 lire, registrando un balzo in avanti di oltre 103 milioni in una settimana. E' un risultato positivo, forte, testimonianza viva dell'impegno, dell'entusiasmo con cui tutto il Partito lavora per realizzare gli obiettivi che ci siamo posti. Non solo, ma questo è una riconferma anche dell'adesione, larga, di vasti strati di opinione pubblica, di cittadini di ogni condizione alla politica e alle battaglie del nostro partito; ed è un significativo punto di riferimento delle grandi possibilità che sono davanti ai comunisti, per portare al pieno successo questa campagna.**

**La sottoscrizione viene condotta in avanti collettivamente, ma anche grazie all'impegno, al lavoro dei singoli compagni sindaci, consiglieri comunali e provinciali, parlamentari.**

**Non si può però dormire sugli allori, lasciare la attività sino alla spontaneità. In questo mese, i compagni debbono riuscire a coordinare il loro lavoro, a tutti i livelli, per garantire nei prossimi giorni e nelle prossime settimane il raggiungimento di nuovi, ottimi traguardi.**

**Ma, d'altro lato, l'attività dei comunisti in questo periodo non può essere limitata alla sola sottoscrizione. Largo impegno deve essere riservato alla diffusione della nostra stampa, ed in particolare dell'Unità, organizzando, con le feste rionali comunali e provinciali, diffusioni straordinarie del nostro giornale, portando l'Unità laddove normalmente non arriva.**

**Infine, fra un mese e mezzo — dal 18 al 22 settembre — Firenze, nel magnifico parco delle Cascine che per dieci anni una politica sanfedista ci aveva interdetto, ospiterà nuovamente la Festa nazionale dell'Unità. E' uno dei tanti traguardi della nostra campagna, che siamo certi tutti i compagni concorreranno, con il loro lavoro e con il loro entusiasmo, a raggiungere.**

***(A pag. 2 l'elenco dei versamenti e dei premi e le notizie sulla Festa nazionale)***

## Il boomerang

*Dopo le scene da « western » che hanno movimentato le prime sedute del congresso missino, i dirigenti neofascisti sono corsi ai ripari negando l'ingresso ai fotografi e agli operatori della televisione. Ciò evidentemente perché, essendo certi che prima della conclusione dei lavori simili scene sono destinate a ripetersi, vogliono sottrarre all'opinione pubblica lo spettacolo delle gazzarre fra camerati « legalitari » e camerati « rivoluzionari ».*

*Secondo noi, si tratta di una preoccupazione del tutto superflua. A parte il fatto che vedere i fascisti picchiarsi fra loro costituisce per l'opinione pubblica motivo non di disgusto ma di profonda soddisfazione, non comprendiamo proprio che cosa i dirigenti missini sperino di evitare con questo curioso « off limits ». Il giudizio degli italiani — compresi molti dei loro stessi elettori — sulla decadenza del MSI? Ma basta leggere la relazione di Michelini e gli interventi degli oppositori per avere una conferma definitiva della totale mancanza di idee e di qualsiasi prospettiva politica che impera nel partito neofascista. Uno scandalo pubblico? Ma nessuno, ormai, si scandalizza per le risse tra fascisti. Che i fascisti sono costituzionalmente incapaci di concepire un dibattito democratico, di accettare il confronto delle idee, è infatti cosa universalmente risaputa. La unica « idea » che continua ad ispirare il loro movimento ed alla quale si proclamano tutti fedeli, consiste appunto nella teorizzazione del manganello, come mistica espressione dello spirito nazionale e statuale, secondo quanto arrivò a teorizzare perfino il più grande filosofo fascista: Giovanni Gentile. La violenza selvaggia e vile di chi non sa opporre alla superiorità della ragione e alle giuste aspirazioni di progresso delle masse se non la « mistica » e la pratica del « santo manganello », il terrorismo, l'olio di ricino, l'aggressione teppista contro gli avversari politici. E poiché oggi i tempi non sono propizi e i fascisti sono stati ridotti nell'impossibilità di bastonare gli avversari politici, ad essi non resta altro, fatalmente, che bastonarsi tra loro.*

*Si chiama « boomerang », se non andiamo errati, quel lungo arnese ricurvo in uso presso le tribù primitive dell'Australia che, lanciato, ha la proprietà di ritornare al punto di partenza. Nella decadenza del fascismo c'è un po' la logica del « boomerang ». La si potrebbe forse definire, con un termine caro ad Almirante, la logica del « ritorno alle origini ». La violenza, suprema filosofia dei fascisti, si ritorce alla fine contro di loro. E' sempre una questione di botte, in sostanza. Solo che qui le botte tornano in famiglia. Tornano « alle origini », come si voleva dimostrare.*

★